



alberto
marvelli





alberto
marvelli



Curatori:
Bruno Biotti
Fausto Lanfranchi

In collaborazione con:
La Diocesi di Rimini

Progetto e allestimento:
Nicola Di Biase
Nicola Cacchione
Mauro Pagnoni
(Architettura di Pescara)

**Coordinamento del lavoro
di progettazione:**
Roberto Bua

Immagine grafica:
Unica Progetti
di Comunicazione Rsm
www.unica.sm

Stampa:
Immaginazione
www.immaginazione.net

**Noleggio della mostra a
cura di:**
I.E.S.
(International Exhibition
Service)
www.meetingmostre.com

Catalogo a cura di:
Itacalibri
www.itacalibri.it

**Mostra realizzata e
organizzata da:**
Meeting per l'amicizia
fra i popoli
www.meetingrimini.org



VIVERE SALENDO

incontro con Alberto Marvelli

Il 5 ottobre del 1946 Alberto Marvelli, un giovane ingegnere riminese, muore in un incidente stradale a 28 anni, mentre, candidato alle prime elezioni amministrative della città di Rimini, sta recandosi ad un comizio di chiusura della campagna elettorale.

Un camion alleato lo colpisce al capo con un gancio laterale, inferendogli un colpo mortale.

Tutta una città piange la sua morte, amici e nemici, compagni del suo partito ed avversari politici; una folla immensa accompagna la sua salma, per molti è già santo.

Tale lo proclamerà il papa a Loreto il 5 settembre 2004.

Questa mostra intende mostrare il **carattere della sua santità, completamente laicale** (è il primo politico dei tempi moderni a salire agli onori degli altari); si propone di documentare ed approfondire la radicalità, la concretezza storica e l'apertura universale dell'esperienza in cui Alberto è cresciuto e ha trovato la pienezza delle sue dimensioni umane e cristiane.

Fin dalle prime pagine del diario, scritte a 15 anni, **Cristo appare l'oggetto radicale del suo amore e della sua domanda**, il Cristo sofferente della passione e il Cristo dell'Eucaristia.

La Sua presenza accompagnerà ogni giorno i passi della sua vita, e sarà sempre il centro della sua preghiera e della sua azione fino al livello della carità eroica, motivo ed anima di un'attività instancabile, **tutta spesa al servizio della Chiesa e dei fratelli.**

La mostra documenta tutto questo attraverso le immagini della famiglia, degli amici, degli ambienti della Rimini di quegli anni; e **soprattutto del suo volto**, così uguale e diverso in ogni immagine, cercando soprattutto, attraverso le pagine del suo diario e le sue lettere o le testimonianze di persone a lui vicine, **di far parlare lui**, di proporre l'attualità della sua testimonianza.

"Numerosi - tra questi il pensiero va in special modo all'Ingegnere Alberto Marvelli, apostolo esemplare nella vita spirituale e nell'impegno civile - hanno mostrato come, nel mutare dei tempi e delle situazioni, i laici cristiani sappiano dedicarsi senza riserve alla costruzione del regno di Dio nella famiglia, nel lavoro, nella cultura, nella politica, portando il Vangelo nel cuore della società".

Giovanni Paolo II alla Società Operaia
Angelus 13 settembre 1992



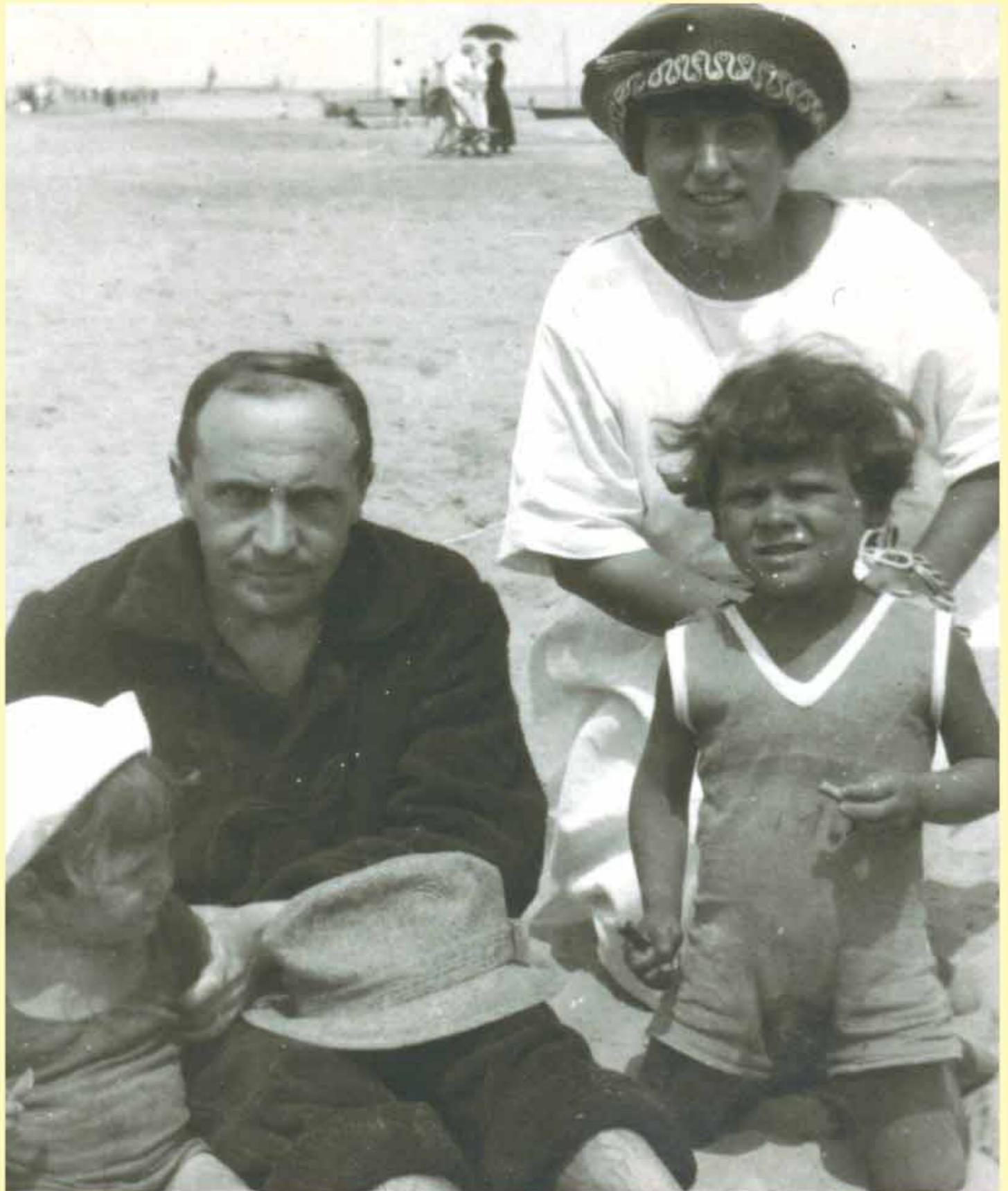
01
radici



01

Le radici

La famiglia al mare.



Giovanni Grosoli, un appassionato costruttore

Giovanni Grosoli Pironi,
benefattore e amico
della famiglia Marvelli.



La storia comincia non a Rimini, ma a Ferrara, la città dei suoi genitori. Maria Mayr e Alfredo Marvelli si erano conosciuti grazie all'assidua frequentazione della chiesa di S. Spirito dei frati minori, centro importante di vita ecclesiale, e per la comune amicizia delle famiglie col conte Giovanni Grosoli, protettore ed amico delle due famiglie. Esponente di spicco del cattolicesimo ferrarese ed italiano egli fu un grande organizzatore del movimento cattolico, tra i fondatori della Gioventù Cattolica Italiana e presidente dell'Opera dei Congressi. Consacrato a Cristo nella verginità fece dell'impegno per la chiesa il compito totalizzante della sua vita.



01
radici



03

Una famiglia grande

Maria Mayr e Alfredo Marvelli nel giorno del loro matrimonio.

Maria Mayr e Alfredo Marvelli si sposano il 23 gennaio 1916, testimone il conte Giovanni Grosoli. Essendo tempo di guerra, la sposa rinuncia all'abito bianco per un semplice abito da viaggio. Nominato Alfredo direttore della Banca Cattolica del Polesine di Rovigo, la giovane famiglia vi si stabilisce. Seguono poi ulteriori spostamenti, finché la famiglia si stabilirà a Rimini dove procederà nel 1924 all'acquisto di un lotto e alla costruzione di una villa a Rimini, a Bellariva, zona "Comasco"; più tardi anche di un

orto nella zona "Ghetto turco" e di un podere di tre ettari vicino all'aeroporto di Miramare, che si riveleranno providenziali nel momento del bisogno, quando il fascismo spingerà al fallimento la banca, cosa che Alfredo sopporterà con grande dignità. Improvvisamente il 7 marzo 1933 il padre cade gravemente ammalato e in tre giorni sopraggiunge la morte. La madre si assume allora la totale responsabilità della famiglia.



Da destra Adolfo,
Alberto, Carlo e Raffaello
nel 1925.

Marzo 1936. Alberto e
Geltrude.

I fratelli Marvelli



La famiglia Marvelli è una famiglia numerosa: il 25 novembre 1916 nasce a Rovigo il primo figlio, Adolfo.

Il 21 marzo 1918 a Ferrara nasce Alberto.

Il 2 settembre 1919 nasce Carlo a Rovigo.

Il 27 giugno 1922, sempre a Rovigo nasce Raffaello (Lello).

Nel 1926 a Mantova nasce il quinto figlio, Giorgio, che poi morirà in un incidente stradale a Rimini. Per non rovinare l'autista, che aveva causato l'investimento, e che non era assicurato, i Marvelli non avviano alcun processo.

Il 5 dicembre 1928 nasce un altro figlio, cui viene dato il nome Giorgio, a ricordo del fratellino ucciso.

Il 2 agosto 1932 nasce Geltrude (Gede), l'ultima figlia.



Alla scuola del padre e della madre

"Fu cristiano nel senso completo della parola, senza mezze misure, senza rispetti umani, senza ostentazioni. Sincero, sorridente, sempre in grazia, sereno, ecco la sua vita. Ha seguito sempre la voce saggia della coscienza e non ha esitato a rinunciare ad onori e a ricchezza quando il conseguirli poteva appannare solamente la limpida trasparenza dell'anima".

"Durante gli anni trascorsi a Rimini: tutte le mattine, durante la S. Messa delle ore 7, non potevo fare a meno di ammirare i tre angeli composti in adorazione: Alberto, il babbo e il fratello maggiore". (don Mario Bruschi)

In questo giorno, dedicato al nome santissimo di Maria, Madre di Dio e degli uomini tutti, sento il desiderio di esprimere con tutta la forza dell'anima, l'affetto che provo per la mamma... Essa è il nostro angelo consolatore, è la nostra consigliera più preziosa, è la mamma affettuosa e santa che vive solo per i figli, solo alla loro felicità pensa...

"Accadeva talvolta che a tavola, per i suoi ragazzi, ci fosse poco più che il primo piatto. E' passato Gesù Bambino - diceva allora la mamma - aveva fame e gli ho dato quello che c'era".





02
Infanzia e
adolescenza



06

Infanzia e adolescenza

Alberto a otto anni.





La parrocchia salesiana

I burdel d'i pret.

Il campo di calcio della parrocchia.

Nel centro di piazza Tripoli, a poca distanza da villa Marvelli, era stata costruita, nel 1912, una chiesa, detta "chiesa nuova", in una zona che stava sviluppandosi. Il 19 agosto 1919 la chiesa, dedicata a Maria Ausiliatrice, era stata affidata ai Salesiani.

Questi avevano una fiorente sezione della Gioventù di Azione Cattolica e un oratorio, frequentato da quasi tutti i ragazzi della zona. Alberto si iscrive subito alla Gioventù Cattolica Italiana del circolo "Don Bosco" e inizia a frequentare l'oratorio. A quindici anni è già delegato aspiranti.

"Alberto si fece promotore dei premi che per l'Epifania venivano dati a chi aveva maggiori frequenze alla Messa....Aveva anche promosso la colazione dopo la Messa domenicale; uscendo dalla Chiesa ci aspettava con la cesta colma di panini imbottiti". (Maria Masini)

"Era un eccezionale e simpaticissimo presentatore di Gesù ai ragazzi e la sua scuola di catechismo era un'area privilegiata di incontro tra Gesù e i fanciulli". (A. L'Arco)



L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, come delegato aspiranti toccava a lui distribuire le tessere e i distintivi di Azione Cattolica e leggere in chiesa la "promessa della Gioventù Cattolica Italiana".

"Prometto a Gesù di compiere bene e fedelmente tutti i miei doveri di cattolico e di Aspirante della Gioventù Cattolica, per la Sua maggior gloria e per l'amore che devo all'anima mia e ai miei fratelli. Ma sapendo di non poter nulla da solo, da Gesù mi aspetto, con umiltà e fiducia, le grazie necessarie, confidando nell'ausilio della cara Mamma Celeste. Così sia". (Promessa della Gioventù Cattolica Italiana)



"Dio è grande, infinitamente grande, infinitamente buono"

Dall'ottobre 1933 Alberto comincia a tenere un diario. In esso già si delineano le linee maestre della sua ispirazione. Totale donazione di sé a Dio (consacrazione alla Madonna sul modello del santo salesiano San Domenico Savio, beatificato nel 1933), pietà eucaristica (Alberto aveva già iniziato la pratica della Comunione quotidiana) e amore tenero e appassionato a Gesù, particolarmente al Cristo della passione, del Getsemani. Domanda, abbandono fiducioso a Maria.

Ottobre 1933

Dio è grande, infinitamente grande, infinitamente buono...



8 dicembre 1934

Questa mattina nella S. Comunione ho consacrato il mio cuore alla Madonna Immacolata, perché lo mantenga sempre puro ed immacolato come il Suo, perché mi aiuti a essere buono, compiacente, paziente, caritatevole; mi propongo col Suo aiuto e con quello di Gesù di cercarmi un direttore spirituale e di iscrivermi alla società di S. Vincenzo.

Pasqua del 1935

Non ci può essere una via di mezzo, non si possono conciliare Gesù e il diavolo, la grazia e il peccato. Ebbene, io voglio essere tutto di Gesù, tutto Suo...

Gesù, piuttosto morire che peccare, aiutami Tu a mantenere questa promessa. La via della perfezione è difficile, lo so, ma col tuo aiuto nulla è impossibile. Gesù ha tanto patito per me, è morto sulla croce, è stato flagellato, incoronato di spine, è stato schiaffeggiato; tutto questo ha patito per salvarmi; ed io che cosa faccio per ringraziarlo di tutto questo, quali sacrifici faccio, quali mortificazioni mi impongo per patire in piccolissima parte quello che ha patito Gesù? Niente faccio, e con questo spero di andare in paradiso?

Ah, Gesù, se la tua misericordia non fosse così grande quanti dannati ci sarebbero di più a questo mondo.



Passava volentieri la traduzione di latino o greco

Foto di classe della Terza Liceo Classico. Alberto è il quinto da destra dell'ultima fila, Federico Fellini secondo da destra in seconda fila.

Nell'anno scolastico 1933-34, inizia a frequentare il liceo classico di Rimini, non ancora statale, dopo aver superato brillantemente l'esame di ammissione, presso il liceo classico statale di Cesena.

E' sempre fra i migliori della classe, pur senza essere assolutamente il primo.

Nella classe emerge per le sue qualità morali: la disponibilità ad aiutare i compagni e la lealtà verso gli insegnanti. Passava volentieri la traduzione di latino o greco raccomandando soltanto: "Non copiarla! confrontala dopo aver tradotto anche tu". Quando qualche compagno debole in matematica veniva interrogato,

si metteva nei primi banchi per incoraggiare e dare qualche suggerimento...

Federico Fellini in una intervista del 1970 lascia un ricordo sintetico: "dolce, biondo esemplare".

Una volta, in terza liceo, quando tutta la sezione maschile ebbe una nota disciplinare collettiva, anche Alberto, pur essendo estraneo al fatto, venne punito. Irritato da questa ingiustizia, convinse i veri colpevoli a presentarsi spontaneamente al Preside, per chiedergli scusa. (Fausto Lanfranchi)





Alberto in seconda Liceo Classico (primo da sinistra nella fila centrale). In basso, quinta da sinistra, l'insegnante Maria Massani.

"Mi chiese il perché della mia vita gioiosa"

"Ne subivo il fascino e ne provavo, professore, pur giovane, una certa soggezione: lo sentivo maestro di vita, pur nel comportamento usuale e comune di uno studente di liceo. Facevamo parte, io come dirigente, lui come socio, di una associazione cattolica studentesca... Ma ci fu in me un periodo di crisi che mi tenne lontano dalla vita dell'associazione; Alberto ne soffriva e io lo sapevo. Ma un giorno, facendo uno sforzo su se stesso, perché c'era pur da affrontare colui che era il suo insegnante, senza alzare il tono, ma rosso e un po' concitato, mi aggredì dicendomi: "Non ti accorgi che la tua prolungata assenza da noi dà a tutti un cattivo esempio?". Così, pressappoco, disse, e fu per me, suo professore, una grande lezione di vita, uno

stimolo a ripensamenti e superamenti di cui gli fui e gli sono immensamente grato".
 (Carlo Alberto Balducci)

"Un giorno, nel tempo della ricreazione, Alberto, vincendo la sua naturale riservatezza, mi avvicinò e mi chiese il perché della mia vita gioiosa: si instaurò subito un dialogo di carattere spirituale e religioso". (Egle Beraudi)

Se qualche professore pronuncia qualche inesattezza sul pensiero cristiano, alla presenza della classe, con "bontà coraggiosa esorta l'insegnante a precisare l'espressione".
 (Fausto Lanfranchi)





"Opere sublimi e divine"

Anche la gita scolastica è un'occasione perché emerga la curiosità del nuovo e il gusto della bellezza, e al tempo stesso il giudizio vigile e l'intervento deciso nei confronti del gruppo di cui fa parte.

"La mente si è arricchita di idee, l'immaginazione ampliata; la vista posandosi continuamente su opere sublimi e divine, ha acquistato un certo discernimento artistico, che prima non aveva. Sono rimasto incantato davanti alla facciata del duomo e al campanile di Giotto e alle porte del Battistero. I quadri di Raffaello, di Filippo Lippi, del Beato Angelico, del Botticelli, del Tiziano, del Tintoretto, del Reni, i cotti dei Della Robbia, le

sculture di Michelangelo, del Donatello, del Verocchio, del Sansovino, del Cellini, gli affreschi di Benozzo Gozzoli più mi hanno colpito...".

"In tale circostanza era stata celebrata la S. Messa per tutti i gitanti; alla fine del rito uno della comitiva uscì in audaci e volgari espressioni di scherno scimmiettando gli atti e i movimenti del celebrante. Mentre noi tacevamo allibiti, Alberto intervenne deciso, redarguì energicamente il compagno, di tre anni più anziano di lui, e lo costrinse a desistere dall'ignobile linguaggio". (Andrea Grassi)



Clottesse: la croce
di San Giuseppe.

Scalata prima punta
Clottesse.

"Se non amassi Dio, credo che arriverei ad amarlo in montagna"

Nel periodo liceale, Alberto stringe una forte amicizia coi Salani di Firenze, che hanno ben 13 figli. Durante l'estate li va a trovare e con loro visita luoghi e città; lo ospitano anche per lunghi periodi nella loro bella villa di Giogoli, a sette chilometri da Firenze. Queste vacanze diventano occasione di apostolato: "egli spontaneamente s'offerse di sostituirmi, ed in pochi giorni riuscì a fondarlo (un circolo di Azione Cattolica), cosa che io non sarei giunto a fare se non in un tempo molto più lungo".

L'estate è il tempo delle vacanze in montagna, che anche allora l'Azione Cattolica organizzava:

"La montagna: se io non amassi Iddio, credo che arriverei ad amarlo stando in montagna. Che pace, che serenità, che bellezza: tutto ci parla di Dio, dalle maestose vette, dai prati verdi,



dall'umile fiorellino celeste, dal cielo tempestato di stelle alla cascatella che esce gorgogliando dalla roccia: così semplicemente, così umilmente, ma nello stesso tempo con tanta forza e convinzione che è impossibile non riconoscere l'opera del Creatore. Solo un Dio infinitamente grande e misericordioso poteva creare cose tanto belle".

"L'anima è rapita in contemplazione, dimentica di essere sulla terra, pregusta il paradiso. La montagna parla, racconta la sua creazione, la lunga esistenza, la bontà del Signore, la Sua bellezza, narra dei primi uomini che la scalarono, che osarono raggiungere le cime, sede solo di aquile, con motto: "sempre più in alto"; dei misteri che racchiude, delle rocce che vogliono scendere a valle. E con essa parlano i boschi dove fioriscono i ciclamini e cinguettano gli uccelli, i prati dove saltano le cavallette e sbocciano i più umili fiori. L'anima si abitua a stare più vicina a Dio e non vorrebbe più staccarsene".





Eccezionali qualità psicofisiche

Alberto aveva un fisico forte, robusto, sano. Amava tutte le discipline: il tennis, la pallavolo, l'atletica, il ciclismo, il calcio, il nuoto, la vela, praticata "con un vecchio moscone arrangiato in famiglia".

"Le eccezionali qualità psicofisiche potevano farlo emergere in qualsiasi disciplina agonistica, ma lo sport per lui era solo un mezzo per affinare certe qualità del carattere, per scuotere la pigrizia, per fortificare la personalità".

"Visitando la sede dei giovani di Azione Cattolica della parrocchia del Duomo, si mostrò compiaciuto nel vedere che su una parete campeggiava il motto *Mens sana in corpore sano*. Elogiò i giovani che l'avevano scritto e li esortò a vivere secondo l'antica massima: curando lo spirito senza trascurare la salute fisica".





03
Intensa
appartenenza
ecclesiale



14

Intensa appartenenza ecclesiale

Alberto al primo anno
del liceo.





03 Intensa appartenenza ecclesiale



15

Foto di gruppo del
circolo di A. C.
San Giovanni Bosco.
Alberto in alto,
secondo da sinistra.

Assiduo, impegnato

1930 - Alberto a 12 anni entra nei fanciulli cattolici.

1934 - 1936 frequenta il gruppo studentesco cittadino "Pier Giorgio Frassati", che svolgeva attività culturali, caritative, ricreative.

Luigi Zangheri, presidente lo chiama nella "federazione" diocesana di Azione Cattolica e gli affida la segreteria.

1935 - è delegato diocesano studenti e vice presidente diocesano. Continua a seguire le attività dell'A. C. anche da universitario; è anche presidente del circolo di A. C. della sua parrocchia. Al momento della morte era anche presidente dei laureati cattolici. Il presidente nazionale, Luigi Gedda, con nomina diretta, gli aveva dato l'incarico di delegato regionale degli studenti medi.

"Assiduo, impegnato, nell'atteggiamento di chi ha una viva serenità interiore, relatore preciso e documentato, con proposte concrete e atteggiamenti sempre responsabili. Nello stesso tempo era animatore tra i primi dei momenti di letizia che accompagnavano la nostra vita associativa: partecipando ai cori con la sua bella voce, suonando qualche strumento, sorridente e forte... Egli, contrario ad ogni tendenza a considerarla un mondo chiuso, aprì poi la sua giovinezza a tutte le altre esperienze che l'associazionismo cristiano esprimeva: FUCI, Laureati, Conferenze S. Vincenzo, Società Operaia, ACLI. Diede le sue migliori energie a tutte le associazioni giovanili cattoliche di allora, superando le polemiche e distinzioni esistenti tra esse". (Giovanni Bersani)

